

**Ritiri del Clero di Messina Zona Ionica
Suore Cappuccine del Sacro Cuore a Roccalumera
“Erano assidui ...”**

21 ottobre 2021 - PAROLE O PAROLA?

18 novembre 2021 - PERSEVERANTI

16 dicembre 2021 - INSEGNAMENTO DEGLI APOSTOLI

13 gennaio 2021 - COMUNIONE

10 febbraio 2021 - SPEZZARE IL PANE

10 marzo 2021 - PREGHIERE

12 maggio 2021 - SEGNI E PRODIGHI

09,30 Accoglienza

10,00 Ora Media

10,15 Riflessione

11,00 Adorazione Eucaristica e meditazione

12,30 Benedizione Eucaristica

13,00 Pranzo

14,00 Saluti e partenza

⁴²Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. ⁴³Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. ⁴⁴Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; ⁴⁵vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, ⁴⁷lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

1. Insensatezza o astrazione della Parola di Dio

Spesso la lettura di testi come questi ci dà l'immediata percezione della distanza e del contrasto tra l'ideale ed il reale. Bellissimo quanto scritto in Atti degli Apostoli, ma la vita è un'altra. Perché? Siamo un po' tutti degli svogliati? O forse siamo degli incapaci ed impotenti? Che senso ha, allora, che il Vescovo in accordo col suo Ausiliare proponga tutto un anno di ritiri su questo testo. Per raggiungere quale obiettivo? Farci sentire tutti in colpa e alla fine per confermare che tutto questo è tutta una pura illusione. Forse la parola più esatta è inquietudine, che è generata dallo Spirito Santo. Benedette inquietudini ci dice don Tonino Bello. Il paradosso che sperimentiamo nella carne possa costantemente lasciarci nell'inquietudine. Bisogna innanzitutto liberarci dalla menzogna del Tentatore che usa la Parola di Dio per mostrare **l'insensatezza o l'astrazione della Parola di Dio.** *“Dio ti dice questo, ma se fai caso la vita è un'altra cosa e quanto Lui ti dice è astratto e non ti serve a nulla nella vita”.*

2. Gli otto vizi capitali secondo gli orientali

Per capire concretamente meglio questa roba qui, abbiamo bisogno dell'aiuto dei nostri fratelli orientali, i quali anche loro parlano dei vizi capitali (oltre i sette di noi occidentali, ovvero superbia, invidia, avarizia, accidia, ira, gola, lussuria, aggiungono la tristezza), e li chiamano in greco *logismoi* ovvero pensieri malvagi o neri anziché *habitus positivus*. In altre parole, noi latini evidenziamo più l'aspetto strutturale dei vizi, ovvero come tatuaggi sembrano fissarsi sulla pelle della nostra condizione umana. Gli orientali, invece, accentuano il loro dinamismo. Infatti, essi parlano dei cinque passi del peccato. Uno degli orientali che ha ben schematizzato questa roba qui si chiama Evagrio Pontico (345-399). La conoscenza della saggezza orientale è fondamentale per conoscere e mascherare l'insidia del peccato. Noi spesso siamo abituati a parlare del peccato fermandoci solamente alla punta dell'iceberg, ma in realtà raramente cerchiamo di andare alle origini, a tutto il processo che ci spinge a compiere il peccato. Tale dinamismo è costituito da questi cinque passi del peccato. Li elenchiamo: suggestione, colloquio, combattimento, passione, ed infine consenso.

3. Cinque passi del peccato

Tutto parte sempre da una suggestione che va a toccare i nostri sensi sia corporei che spirituali. In altre parole, è accattivante perché ci imprigiona, ci cattura con la sua attrazione. Ricordiamo il primissimo peccato di Eva: *“Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza”* (Gen 3,6). Il secondo passo è il colloquio, ovvero il fatto che entrando in dialogo con la suggestione si percepisce tutta la sua ragionevolezza di

quanto proposto dalla suggestione. Quello che il serpente fa con Eva mostrandole la convenienza del mangiare del frutto dell'albero per diventare come Dio. Il terzo passo è il combattimento, perché la coscienza umana custodisce sempre in sé una verità che Dio da sempre ha iscritto dentro la persona. L'uomo percepisce sempre qualcosa di non pienamente corretto e giusto, e questo provoca una lotta interiore a volte acerrima. Ma quando questo combattimento ha come esito la passione, il quarto passo, è il momento in cui non c'è più nulla da fare. È ormai uno stato avanzato del dinamismo del peccato. Infine, il quinto passo è il consenso, ovvero si acconsente al peccato. Non ha senso pertanto fermarsi al compimento dell'atto in sé del peccato, ma bisogna sempre guardare a tutto ciò che sta dietro e che ha condotto al compimento del peccato.

4. Cristo sì ma la Chiesa no

Cercando adesso di applicare questo dinamismo del peccato al fatto che ci troviamo dinanzi ad un'immagine di Chiesa ideale, come dicevamo tutto parte da una suggestione. Quale? Che la Parola che ci presenta questo volto di Chiesa sono solo parole! Tale suggestione, allora, si fa avanti gradualmente nei cuori del persone col secondo passo del peccato che è il colloquio. In questa fase si afferma la ragionevolezza che le nostre comunità in realtà sono impastate solo di parole, di chiacchiere inconsistenti. Eppure il Vangelo attrae, il Cristo attrae. Tutto questo crea un certo combattimento nel cuore, affermandosi nel cuore la convinzione che Cristo sì ma la Chiesa no. Ad un certo punto il combattimento giunge al quarto passo che è la passione a rivolgere la propria vita ad altro, a qualcosa di più interessante e concreto. Perché cercare l'ideale in una Chiesa che non esiste. Meglio trovare delle compensazioni. Tutto questo alla fine

culmina in un consenso vero e proprio ad un'altra strada, non certo più quella della Chiesa, di Cristo e della fede. Ma quella che sembra prospettare la vera vita, che alla fine è soltanto una compensazione.

5. Parole o Parola?

Illuminante, allora, in tal senso, l'assioma che Papa Francesco ci dona in *Evangelii gaudium*: “*La realtà è superiore dell'idea*” (EV 231). Siamo sicuri che l'idea di Chiesa che abbiamo nella testa sia superiore alla realtà di Chiesa in cui viviamo o forse la Chiesa concreta di uomini e donne che conosciamo è più grande e superiore alla nostra idea. Qui si tratta di mettere su non una conversione pastorale ma una conversione spirituale che tocchi la mente ed il cuore di ciascuno di noi. Parole o Parola? Questo è il titolo di questa prima catechesi e del nostro primo incontro. Se pensate che io e voi siamo qui solo per darci delle parole oltre alle tantissime che abbiamo ricevuto nella nostra vita sacerdotale, forse è meglio fare altro e trascorrere le giornate in modo diverso. Se invece siamo qui per una Parola che non è né mia né vostra, una Parola con la P maiuscola che viene dall'alto e che per sua natura si incarna nella realtà concreta della nostra vita quotidiana, allora forse siamo qui al posto giusto.

6. Cinque passi dell'amore o della grazia

Esiste una strada per lottare il dinamismo del peccato? Come esistono i cinque passi del peccato, esistono i cinque passi dell'amore o meglio dire i cinque passi della grazia, perché per noi cristiani non esiste amore senza la grazia. Premetto intanto questo. Parlando dei cinque passi della grazia noterete come essi ripercorrono lo stesso dinamismo del peccato. In realtà, è fondamentale precisare una cosa: non è la grazia a ripercorrere il

percorso del peccato, ma è il peccato a ripercorrere il percorso della grazia. In fondo, il peccato, per poter raggiungere il suo bersaglio, utilizza il medesimo dinamismo del peccato. Per questo spesso funziona. Per questo spesso raggiunge il suo obiettivo. Per questo spesso inganna, perché fa sempre buono, bello, vero, quanto invece è malvagio, brutto e falso. Fermiamoci un attimo a pensare i nostri peccati e le nostre debolezze. Quante volte ciò che è malvagio ci è sembrato buono, ciò che è brutto ci è sembrato bello e ciò che è falso ci è sembrato vero. Quali sono allora i cinque della grazia o dell'amore. Li enunciamo prima: ispirazione, accoglienza, purificazione, assenso o atto di fede, inabitazione dello Spirito Santo. C'è una perfetta corrispondenza tra il peccato e la grazia: alla suggestione l'ispirazione, al colloquio l'accoglienza, alla lotta la purificazione, all'assenso il consenso, alla passione l'inabitazione. Ora li vediamo ad uno ad uno nei dettagli.

7. Ispirazione

Da cosa comincia il bene? Se il male parte da una suggestione, da cosa comincia il bene? Da **una ispirazione!** Parla dal di dentro attraverso un fatto esterno. I padri del deserto, che sono i padri del combattimento spirituale, dicono: “*il pensiero dall'esterno mi disse e quello dall'interno mi rispose*”. Se in questo momento forse non vi state annoiando, ma anzi questa catechesi vi sta prendendo e magari qualcuno di voi è tornato perché interessato, probabilmente è perché qualcosa gli è piaciuto. Tu senti una catechesi, per esempio, e ti piace da morire e quella cosa la percepisci dentro e pensi: “questo è proprio vero, mi ci trovo”. In altre parole, ti identifichi, è una ispirazione, cioè spira da dentro, è lineare, non ti storce la via, non ti aggredisce, è gentile, è serena, è buona. Notate la

differenza. La suggestione violenta la nostra libertà, aggredendola in modo ingannevole, mentre l'ispirazione è discreta e dona tanta pace e gioia.

8. Interrogare l'ispirazione

Attenzione, è fondamentale interrogare e non dialogare, perché il maligno sa anche scimmiettare le ispirazioni nascondendo dietro le suggestioni. Ripeto non bisogna parlarci, perché se no ci troviamo nel secondo passo del peccato, che è il colloquio, ma interrogare se viene da Dio. Per esempio tu dici: *"tutto quello che faccio non serve a niente"*. Ti fermi e fai: *"Un momentino! Ma questo pensiero viene da Dio o dal demonio?"*. Come non ricordare in questo momento Maria che all'annunciazione lei interroga l'Angelo. Quando lo interroghi, gli dici *"Documenti prego!"* Sai chi si allontana? Chi non vuole far vedere i propri documenti. Sappi che se il pensiero che viene interrogato viene dal maligno, si innervosisce. Se viene da Dio, è umile e dice: *"Comunque andrà, il Signore non ti molla!"*. Tu lo interroghi se viene dal demonio o da Dio, lui sta lì, il pensiero, ti guarda e dice: *"eh non lo so tu che dici, mi sembra che vieni dallo Spirito Santo"*. Se invece dice: *"certo che tutto quello che fai non serve a niente"*, gli dici: *"Ma tu vieni dallo Spirito Santo o dal maligno?"* E il pensiero: *"Ma perché metti in dubbio queste cose!?! È un fatto oggettivo!"*. E tu: *"perché ti incavoli? E reagisci male?"*. Questo viene dal maligno. Certe volte, interrogare le suggestioni non basta, perché il maligno ti guarda come il gatto con gli stivali di Shirek con quegli occhi, ti guarda e scimmiotterà la pace che ti dà lo Spirito Santo con qualcosa di dolciastro, di triste ma piacevole, dolciastro. Lo chiama così papa Francesco nell'*Evangelii gaudium*. Bisogna stare molto attenti e vigili per non farsi fregare.

9. Accoglienza

Dinanzi all'ispirazione cosa facciamo? Lo accogliamo. È il secondo passo. Si chiama infatti **accoglienza**. Notiamo ancora la differenza. Mentre nel peccato si passa al colloquio, perché vuoi o non vuoi la suggestione porta sempre in sé qualcosa di estraneo alla bontà, alla bellezza e alla verità, l'ispirazione è diversa. In fondo, non facciamo altro che affermare il principio creaturale di Dio. Tutto ciò che Dio ha creato è bello, buono e vero. E poiché l'uomo, creato da Dio, è molto bello, buono e vero, in fondo lui non fa altro che accogliere quanto è della stessa sostanza, perché lo riconosce, è simile a lui, non ci sono dubbi. Il bene è sempre limpido, chiaro, lineare, trasparente e soprattutto umile. Non ha bisogno di convincere nessuno, ma va soltanto accolto nella sua bontà, bellezza e verità.

10. Purificazione

Se accogli l'ispirazione, tu inizi a contestare delle cose della tua vita e ti chiede di buttarle via, proponendo di buttare via altri pensieri. Quello che col male è il combattimento, col bene si chiama **purificazione**. Inizi a dire: *"Aspetta, allora, Dio mi ha sempre voluto bene, ma è vero! Allora, ma perché penso queste cose brutte!? Mannaggia al diavolo!"*. Qui c'è qualcosa a cui dici basta, Dio mi ha sempre voluto bene. Attenzione! Il punto più difficile della salvezza è nella purificazione. Il pensiero cerca spazio e tu devi far spazio, buttar via qualcosa. Se non butti via qualcosa, il pensiero non può trovare posto in te. Ricevi l'ispirazione da Dio e tu la sperperi, perché, seppure l'hai guardata e contemplata, però, non gli hai dato il posto, l'hai fatta restare in piedi, non gli hai detto: *"siediti a capo tavola"*. Tu avresti dovuto dire: *"Perché tu stai a capo tavola, pensiero nero? Pensiero scoraggiante, pensiero triste e nero, violento,*

sporco, pensiero malizioso? Perché a capo tavola, tu alla mia tavola non mangi, alzati! Prego pensiero buono, mettiti a capo tavola". Se il pensiero è entrato forte, entrerai in combattimento. Nel combattimento è difficile rompere una suggestione? Sì, ma è molto difficile, devi essere un gigante e a quel punto devi chiedere aiuto. Quando vi confessate, non andate a confessare semplicemente i peccati, confessate i combattimenti. Così il confessore vi aiuterà molto di più, vi darà strumenti, consegnate a Dio i vostri combattimenti, che non sono peccati, ma portano al peccato.

11. Atto di fede

Il bene, quando arriva, vuole buttare via il male, e poi a quel punto farai l'**atto di fede**, che è il quarto passo della grazia. Così purificato dirai: *"Wow, come si sta meglio, che leggerezza ora che ho buttato via questa zavorra di pensieri brutti."* Se viene da Dio, è umile e dice: *"Comunque andrà, il Signore non ti molla!"*. Per stare nella grazia ci vuole fede, perché, come spesso ci annuncia il Vangelo, solo la fede salva come risposta alla grazia di Dio che si propone mai in modo arrogante ma sempre in modo umile e gentile. Ci vuole fede per credere che la grazia di Dio può convertire il nostro cuore, cambiare la nostra vita.

12. Inabitazione

Infine, dopo l'atto di fede, senti una dolcezza interiore che si chiama **inabitazione dello Spirito Santo**, che è il quinto ed ultimo passo della grazia. Essa ti parla nel cuore, ti consola, ti rallegra e ti dà gratitudine e vuole fare delle cose belle. Tutto questo ci aiuta a comprendere l'azione dello Spirito Santo in noi, nella nostra umanità, nella Chiesa. Spesso quando

invochiamo lo Spirito Santo, lo intendiamo come un qualcosa di esterno a noi, che viene certamente dall'Alto, e che deve operare in modo sparato ed inaspettato qualcosa dentro di noi. Non è così. O meglio così non comprendiamo nulla dell'azione dello Spirito Santo in noi. Invece, in questo modo comprendiamo come concretamente agisce lo Spirito Santo. Non a caso l'icona della comunità apostolica che abbiamo sotto il nostro sguardo è proprio successiva all'evento della Pentecoste, quando dopo cinquanta giorni lo Spirito Santo è disceso su di loro. Sicuramente molti di voi avrà letto i documenti che mettono tutta la Chiesa in un cammino sinodale. Sicuramente vi siete accorti che più volte si ricorda a tutti che il protagonista del cammino sinodale è appunto lo Spirito Santo.

13. Perseveranti

Qual è, allora, il titolo di questa seconda catechesi? Seguiamo chiaramente l'icona biblica. Mi soffermo sul primo termine che la Parola ci presenta parlando di questa comunità cristiana: **"perseveranti"**. Indica la prima loro condizione che può essere non compresa e fuorviata, perché in genere quando si parla di perseveranza si intende l'impegno, la forza di volontà e soprattutto la forza di resistenza. Se volessi esprimere in un'affermazione poetica a tutti nota questa condizione, potrei utilizzare un frase di Vittorio Alfieri: *"Vollì, e vollì sempre, e fortissimamente vollì"*. È una celebre frase scritta da Alfieri il 6 settembre 1783 a Siena e contenuta nella Lettera responsiva a Ranieri de' Calzabigi. Il motto riassume la sua richiesta di farsi legare alla sedia dal suo domestico per assumere l'impegno di diventare un autore tragico. Non credo che sia il motto soltanto di Alfieri, ma il motto di noi preti che predichiamo tutti i giorni ai nostri fedeli: "Se vuoi essere fedele a tuo marito o a tua

moglie, tu devi volerlo con tutto te stesso. Se tu continui a masturbarti è perché in fondo in fondo non lo vuoi”. Sono degli esempi, ma ne potremmo fare a miriadi. Il bello è che continuiamo su questa linea politica morale, ma i risultati appaiono agli occhi di tutto fallimentari, perché non funziona così. Questa non è la realtà, ma l’idea della realtà che noi abbiamo in testa. Adesso forse noi comprendiamo che per essere perseveranti nell’amore e nella grazia, bisogna andare al background, ovvero ai cinque passi: ispirazione, accoglienza, purificazione, atto di fede, inabitazione.